

## FIERACAVALLI DI VERONA

### visioni diverse

Data : Wed, 14 Nov 2007

cari soci, da due giorni si è spenta la magia di Verona e ho voglia di comunicarvi alcune mie sensazioni, ancora vive e fresche nel ricordo...sono stati sei giorni bellissimi e come ogni anno sono felice di aver investito tanti soldi e tanta energia per l' unica nostra vera "vacanza" annuale...certo che per chi porta i suoi amici animali la fiera ha tutto un altro sapore: una condivisione oltre che con tutti gli asinari umani anche con i propri amati quattrozampe amplifica le emozioni, e le soddisfazioni sono davvero tante. c'erano 2.600 cavalli in fiera ma gli asini e i muli erano gli unici a poter essere accarezzati e coccolati, gli unici ad essere liberi in piccoli recinti, alla portata dei bambini e degli adulti...e perfino il quotidiano di Verona, l'"arena" ha sottolineato l' importanza del contatto con i nostri animali pubblicando sia sabato che domenica le foto delle nostre mule circondate dalla folla (sicuramente in redazione avranno pensato che si trattava di due belle

asinone !!!) tra noi asinari del saloncino dell' asino c'è stata una discreta armonia e vorrei sottolineare quanto sia importante sforzarsi di creare momenti di unione cercando di evitare il più possibile di accanirsi su ciò che ci divide....ringrazio Sandro che è riuscito a riunirci tutti per assistere ad un film da lui prodotto sull' associazione e ringrazio il "circo" che ci ha accolto nel suo ring presentandoci al pubblico, e domenica sera ha organizzato il gran finale con il toccante saluto dell' asino di antonello...e ancora ringrazio tutti coloro che la sera si sono fermati per condividere (nonostante la stanchezza) cibo, emozioni, storie, racconti ...tutti accomunati dalla stessa passione... sarebbe stato bello organizzare una grande sfilata di tutti gli asini in fiera (e ce n'erano tanti) e forse se in futuro ci impegneremo un po' di più nella collaborazione fra i diversi gruppi, un giorno riusciremo a farla e per l' asino sarà importante in una fiera internazionale come Verona... mi è piaciuta anche l' iniziativa di asinodays e il Ranch Margherita è disponibile a

parteciparvi e a pubblicizzarla, sempre che gli organizzatori ci assicurino che in quei giorni nessun asino venga macellato e tanto meno offerto in pasto ai visitatori... un abbraccio grande cristiana

(Ranch Margherita)



## CONVEGNO DI GENZANO

### il mondo italiano dell'"onoterapia"

**Siamo stati a Genzano, abbiamo ascoltato, a volte anche bene (nel senso che sono state comunicazioni preziose). L'emozione forte l'abbiamo provata quando alcuni pazienti dell'Istituto San Giovanni di Dio hanno bardato le loro asine e, orgogliosi, sono andati in paese a mischiarsi alla gente che festeggiava la Festa del pane.**

**Di questo dobbiamo ringraziare Patrizia Reinger, sia del sorriso di queste creature, sia del lavoro immenso fatto per rendere possibile il convegno.**

Tratto dal sito

[SUPERABILE.IT](http://SUPERABILE.IT)

**Storie e testimonianze dedicate all'onoterapia: a Genzano il primo convegno nazionale**

*Il 22 e 23 settembre presso l'Istituto San Giovanni di Dio si è svolto il confronto scientifico tra tutti i centri e le istituzioni che praticano attività terapeutiche con l'asino rivolte soprattutto ai pazienti psichiatrici*

ROMA - Cosimo è un uomo di una quarantina

d'anni, vive presso l'Istituto San Giovanni di Dio di Genzano da molti anni. Stella di anni ne ha 10, è un'asinella e vive al Fatebenefratelli da 3 anni. Quella di Cosimo e Stella è una storia di amicizia, un percorso di riabilitazione tutto in salita. Cosimo è silenziosissimo e ripiegato su se stesso, non sorride mai, ma è perseguitato da voci e quando le sente troppo forte urla e diventa violento: un giorno, lavorando con l'asina, Cosimo ha sorriso, ha sperimentato sensazioni ed emozioni piacevoli che si sono sovrapposte alle voci cattive. La relazione con l'asina ha permesso di trasformare il silenzio che caratterizza Cosimo in un dialogo in cui le parole sono possibili ma non necessarie: l'asinella consente a Cosimo di "sentirsi a casa" nella sua percezione di sé e del mondo. Da alcuni anni cinque asinelle vivono al Fatebenefratelli di Genzano che ospita pazienti con diverse sofferenze di tipo prevalentemente psichiatrico: attraverso la presenza delle asinelle e l'onoterapia, il lavoro con i pazienti si è arricchito di una nuova dimensione, le cui potenzialità sono state percepite e condivise anche da altri centri in Italia che praticano attività terapeutiche con l'asino. Da qui l'idea di un incontro nazionale, che si è tenuto il 22 e 23 settembre, presso l'Istituto San Giovanni di Dio di Genzano, con la partecipazione di Asinomania, dell'Associazione Ofelia, e il patrocinio del Comune di Genzano (insieme alla Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio, all'IZS e all'A.i.a.), nel corso del quale è stato presentato un francobollo dedicato alle razze

italiane di asini tutelate. Il convegno ha rappresentato la prima occasione in Italia di un confronto scientifico tra tutti i centri e le istituzioni che operano in questo settore e che hanno scelto, come il Fatebenefratelli di Genzano, di pensare a un approccio terapeutico in un contesto "senza camici". Perché l'asino? Perché funziona: l'asino, infatti, rispetto ad altri animali di solito usati per la pet therapy (cane, cavallo, coniglio), presenta alcune caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto ai percorsi riabilitativi dell'affettività. E' un animale che, per sua natura, offre subito accoglienza e calda protezione (con il suo morbido pelo e il calore che emana dà sensazioni positive e non si sottrae alle manifestazioni dei sentimenti che suscita), sicurezza e affidabilità (è grande, robusto, contiene sia gli abbracci che i gesti bruschi, i suoi zoccoli sono ben piantati a terra nei momenti più difficili delle interazioni, sostiene il peso di chi si rilassa sul suo corpo, ha un comportamento statico che difficilmente prevede la fuga), dialogo e interattività (è curioso, socievole e rispettoso, attivo nel cercare l'interazione con l'uomo senza tuttavia essere invadente). Si tratta, quindi, di un animale dai tratti somatici e comportamentali che, nella loro autenticità, possono essere delle vere e proprie risorse per i pazienti, soprattutto per quelli psichiatrici che, chiusi nel proprio dolore, hanno bisogno di sentire e sperimentare che il mondo e la vita possono dare sensazioni ed emozioni positive.